

1655

alle catene. Il Morosini, fatto imbarcare quanto potè di biscotti, poiche la somma ivi ammassata montava a quattro milioni di libre, diede il resto alle fiamme. Un grosso de' Turchi comparve sopra i colli vicini, ma troppo tardi; seguì nondimeno qualche leggiera fattione, in cui guadagnarono i Veneti una bandiera, e fecero alquante teste; ma poi levati ventisette cannoni, con le provisioni, e le polveri, abbruciatte i forni, & i magazzini; aperta la città dalla parte del mare, incenerita la moschea, e dato fuoco alle case, l'armata passò a' Dardanelli, sottomettendo alle contributioni l'Isola di Schiattò, che contumace negava pagarle. Era il mese d'Aprile, nè comparendo ancora a' castelli l'armata nemica, il Morosini vi lasciò Lazaro Mocenigo, Capitan delle navi, che vi era precorso, e s'avviò in Arcipelago a rintracciare le Beilieri, accogliere le squadre d'Italia, & attendere il Capitan Generale, con forte stuolo di navi, e buon numero di militie da Venetia nel mese di Febbrajo partito. Questi era

*L'armata  
Veneta pas-  
sa a' Dar-  
danelli.*

*Girolamo  
Foscarini,  
Procurator  
di San  
Marco, è  
fatto Ca-  
pitan ge-  
nerale in  
Candia.*

*Muore il  
Foscarini in  
Andro di  
febbre ma-  
ligna.*

Girolamo Foscarini, Procurator di San Marco, già General in Dalmatia, di spirito ardente, e disciplina severa; che arrivando all'armata, pensava di correggere molti abusi, che il costume della guerra, la mancanza di Capo, l'età giovanile de' Comandanti haveva ò introdotti, ò permessi. In oltre divisava l'impresa del Tenedo, & altri nobili acquisti, rivolgendo il pensiero trà la caligine dell'avvenire, che offuscando la mente con illusioni, non lascia discernere a' mortali la incerta loro, e miserabile sorte. Ma appena giunto nel fine di Aprile in Andro, da febre maligna sorpreso, a' cinque di Maggio col finir de' suoi giorni cancellò i suoi generosi disegni. Così restando troppo spesso l'armata senza Comandante supremo, operar non poteva con vigor di consigli, e di forze. Giovava però grandemente, che i Turchi pativano la stessa sorte di cambiar i principali Ministri. Haveva Ipsir, dopo intesa l'elevatione sua al grado di primo Visir, lasciato gli animi qualche tempo in sospeso, se fusse per condursi a Costantinopoli, ò per fermarsi nell'Asia, dove coll'autorità del Segno Imperiale, e col credito de' suoi seguaci fuscitar poteva strane revolutioni, e movimenti impensati. Ma egli guidato da pazzo amore di falsa, e fallace grandezza, s'in-

cam-